

7 E MEZZO

LILLI GRUBER
setteemezzo@rcs.it

Qui le tasse sono alte solo per chi le paga Ricordiamocelo quando ci lamentiamo per la mancanza di servizi essenziali

Gentile dott.ssa Gruber, Mi sembra di capire che la prossima campagna elettorale si giocherà – come sempre – su immigrazione e tasse. Posso sperare che almeno qualcuno ogni tanto citi il problema dell'evasione fiscale?

GIORGIO, DA UDINE

«DOVREMMO avere il coraggio di dire che le tasse sono una cosa bellissima e civilissima, un modo di contribuire tutti insieme a beni indispensabili come la salute, la sicurezza, l'istruzione e l'ambiente». Era l'autunno del 2007 quando l'allora ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa pronunciò queste parole, per le quali venne subissato di critiche e di ingiurie da destra e in parte anche da sinistra. **Perché poche cose sono impopolari come le tasse. Solo che il tema fiscale nel nostro Paese è contaminato da una clamorosa e ingiusta ipocrisia: l'evasione fiscale di massa.**

Ricordiamo un po' di dati: secondo il ministero dell'Economia il totale di imposte evase ogni anno è di circa 100 miliardi. Il Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali** rivela che quasi un italiano su due (il 43%) non versa un euro di tasse, e che l'80% di tutto il gettito è garantito da 11,6 milioni di contribuenti, poco più di un quarto. Pochi pagano per tutti. A questo aggiungiamo gli ultimi dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio, secondo cui in Italia la fedeltà fiscale degli autonomi è tra le più basse d'Europa. **Quindi la fotografia è chiara: il lavoro dipendente, i pensionati e il ceto medio si sobbarcano sulle spalle il peso delle tasse che servono a pagare i servizi che usano tutti.** Io, da anni, trovo incredibile che di fronte a questo vero e proprio furto che rompe drammaticamente il patto sociale, non nasca una ribellione civica, politica e sociale. Tutt'altro: praticamente nessun partito parla seriamente di lotta all'evasione fiscale, e quando i politici citano le tasse lo fanno solo per

Si potrebbe inserire una bella voce in busta paga, «evasione recuperata», e destinare lì i proventi del lavoro di Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

Così si aumenterebbero gli stipendi grazie ai soldi ripresi da chi ce li ha tolti in questi anni. Utopia? Nessuno ci ha provato

promettere che verranno abbassate. Certo, la pressione fiscale in Italia è alta e con il governo di Giorgia Meloni abbiamo raggiunto nuovi record: ma il primo problema è che è alta solo per quei poveri fessi che le pagano. Quando si attendono 9 ore fuori da un pronto soccorso, quando ci vogliono mesi per un esame diagnostico urgente, quando ci vogliono settimane per un semplice documento della pubblica amministrazione, quando mancano gli agenti di polizia fuori dalle stazioni, quando ci si lamenta dello stato delle scuole italiane, **bisogna sempre ricordare che la metà di noi usa questi servizi, ma non li paga.** Prima di lamentarsi dello Stato, della politica, dei burocrati, guardiamoci allo specchio, guardiamo le fatture non richieste, le barche registrate in Paesi lontani ma ormeggiate nei porti vicini, le partite di giro, le intestazioni fittizie, i prestanome, le società nascoste dentro infinite scatole cinesi, i fuoristrada nei garage dei nullatenenti.

La lotta all'evasione fiscale potrebbe essere popolare, come lo è qualsiasi istanza di giustizia sociale. Nello stesso intervento tanto criticato, Padoa-Schioppa diceva che tutta l'evasione recuperata andava restituita ai contribuenti onesti sotto forma di taglio delle tasse. Ecco, magari si potrebbe inserire una bella voce nella busta paga dei lavoratori: «Evasione recuperata» e destinare lì i proventi del lavoro di Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Così si otterrebbe il duplice obiettivo di aumentare gli stipendi e di farlo grazie ai soldi ripresi a chi ci ha derubato tutti questi anni. Utopia? Non lo so. So che finora nessuno ci ha provato davvero.



7 E MEZZO

Ogni sette giorni sette mezze verità.
Risposte alle vostre domande sull'attualità,
il mondo, la politica